

Nel nome del Padre, del Figliuolo,
dello Spirito Santo. Così sia.

Consapevole della mia dignità di cristiano, io prometto di non assistere a spettacoli cinematografici che affermino principi contrari alla dottrina del Vangelo, o che non rispettando le norme della morale cristiana, costituiscano un pericolo per la virtù e un'occasione al peccato.

Prometto pertanto di informarmi sempre sul valore morale dei film e di attermi ai giudizi che mi vengono proposti come norma e guida.

Contribuirò inoltre, con la preghiera e con l'opera, a formare nel pubblico una coscienza illuminata sul dovere di scegliere con criterio cristiano gli spettacoli cinematografici.

Mi aiutino Iddio e la Santa Vergine a mantenere questa promessa.



Il cristiano e il cinema

I M P R I M A T U R

E Vicariato Urbis die 13 - VIII - 1959

† Aloysius Traglia

Archiep. Caesariens. Vicesgerens

A cura del Centro Cattolico Cinematografico
Roma - Via della Conciliazione, 2/c

« Le meravigliose invenzioni tecniche, di cui si gloriano i nostri tempi, benché frutti dell'ingegno e del lavoro umano, sono tuttavia doni di Dio, nostro Creatore, dal quale proviene ogni opera buona ».

Con queste parole si apre l'Enciclica « Miranda prorsus » di Pio XII, il quale soggiunge che tra queste tecniche « il cinematografo, a sessanta anni dalla sua invenzione, è diventato uno dei più importanti mezzi di espressione del nostro tempo ».

La Chiesa, dunque, non solo non condanna il cinema, ma lo apprezza come un dono della bontà di Dio, un magnifico ritrovato della scienza, come espressione d'arte e strumento di elevazione e di educazione.

Purtroppo però l'uomo può abusare anche delle cose in sé buone e volgerle al male. Questo avviene, e non raramente, anche nei riguardi del cinema. Già il Sommo Pontefice Pio XI, nell'Enciclica « Vigilanti cura », pubblicata nel 1936, rilevava con dolore che molti film « divengono occasione al peccato; inducono i giovani nelle vie del male, perché sono la glorificazione delle passioni; presentano sotto una falsa luce la vita, offuscano gli ideali, distruggono l'amore puro, il rispetto al matrimonio, l'affetto per la famiglia ».

Al fine pertanto di mettere in guardia dai film moralmente riprovevoli o pericolosi, tanto l'En-

ciclica di Pio XI (Vigilanti cura) quanto quella di Pio XII (Miranda prorsus) stabiliscono che un'apposita Commissione, sotto la responsabilità del Centro Cattolico Cinematografico, pubblici regolarmente e con tempestività i giudizi morali sugli spettacoli cinematografici, « per informazione e norma dei fedeli ».

Detti giudizi devono essere seguiti da tutti non solo per evitare il pericolo di male, ma anche come ossequio alle disposizioni della S. Sede, per non dare scandalo, e per non contribuire con il biglietto d'ingresso — quasi scheda di voto — ad incrementare la produzione di film immorali.

Il cristiano pertanto ha il grave obbligo di informarsi, prima di entrare in una sala cinematografica, sul giudizio morale dato al film (per tutti - per adulti - per adulti di piena maturità morale - sconsigliato e escluso).

Particolare responsabilità hanno i genitori nei riguardi dei figli che devono essere istruiti ed educati a scegliere i film adatti alla loro età e a evitare gli spettacoli cinematografici che costituiscano un pericolo per la loro virtù.

Molto opportunamente i cristiani, consci della loro responsabilità, seguendo il paterno invito di Pio XI, emettono annualmente « la promessa di astenersi da pellicole che offendano la verità e la morale cristiana » secondo la formula che viene qui proposta: